

# Parte Prima

*Sociologia e questioni teoriche*



Otthein Rammstedt

## La cosiddetta *Große Soziologie* di Georg Simmel<sup>1</sup>

**E**ra l'inizio del giugno 1908, quasi esattamente cento anni fa, quando Georg Simmel dava alle stampe *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, che lui stesso, in alcune occasioni, aveva definito la sua *Große Soziologie*<sup>2</sup>. Simmel ha dato risalto all'aggettivo "grande" per indicare l'estensione del libro, i posteri invece per individuare il capolavoro sociologico di Simmel.

Presentare *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung* di Simmel come il suo *opus magnum* sociologico, significa da un lato riconoscerne la sua referenza, dall'altro, però, riclassificare gli altri saggi, trattati e monografie sociologiche e con ciò subordinarli. Se il dibattito su Simmel – estremamente problematico – fissa in tre fasi la sua produzione sociologica<sup>3</sup>, risulta chiaro, che la *Große Soziologie*, come

---

1. Traduzione di Davide Ruggieri. Il traduttore ha ritenuto opportuno lasciare tra parentesi quadre i termini tedeschi che si riferiscono ai concetti-chiave della sociologia simmeliana e per i quali non sempre c'è accordo nella traduzione italiana: *Wechselwirkung* è stato tradotto con "azione reciproca" (differenziandolo nel testo da "interazione" [*Interaktion*]), *Vergesellschaftung* con "associazione". Cfr. G. SIMMEL, *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano 1989, pp. XXIX-XXXIII. Ringrazio Ingo Meyer (Universität Bielefeld) per alcuni suggerimenti nella traduzione italiana del testo tedesco originale [*n.d.t.*].

2. Così, per esempio, in una sua lettera a Célestin Bouglé del 22 marzo 1908, in G. SIMMEL, *Gesamtausgabe*, Band 22, pp. 619 ss. (D'ora in avanti le opere complete di Simmel, *Georg Simmel-Gesamtausgabe*, saranno citate con la sigla GSG).

3. Cfr. H.J. DAHME, *Soziologie als exakte Wissenschaft*, vol. II, in ID., *Simmels Soziologie im Grundriß*, Enke, Stuttgart 1981, pp. 248 ss. Dahme cita Schmalenbach, Frischeisen-Köhler, Kracauer, Troeltsch, Bohner, Gerson,

coronamento di una seconda fase, supera, cioè si pone su un più alto livello dello sviluppo, le opere della prima fase, che erano legate al pensiero di Spencer e Darwin e alla cui fine va collocata la *Philosophie des Geldes* del 1900. Ma quest'idea di superamento si ritrova anche rispetto alle opere di una terza fase vitalistica, che, con *Philosophische Kultur* del 1911, cominciava a non reggere più in relazione alla sua proceduralità. Si potrebbe altrimenti accordare ai lavori sociologici, che Simmel ha composto dopo la cosiddetta *Große Soziologie*, uno stesso livello, in modo che si consideri il più importante testo di questa terza fase, *Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)* del 1917, come una specie di versione accorciata della cosiddetta *Große Soziologie* e in modo che risulti declassata in blocco la qualità scientifica delle opere dell'ultimo Simmel, considerandole semplicemente senili<sup>4</sup>.

Intendere la *Große Soziologie* come *opus magnum* significa nello stesso tempo accordare un significato a parte, quindi, alle opere della cosiddetta prima fase, come *Über soziale Differenzierung* del 1890, al cui periodo risale la fama in campo internazionale del Simmel sociologo, e a quelle della terza fase, come *Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)* del 1917. È a questo proposito che deve essere stabilita una griglia interpretativa per poter analizzare e valutare i diversi scritti sociologici, per cosa cioè non avere alcun riguardo e cosa invece ha voluto intendere Simmel con ognuno di questi scritti.

---

Müller, Honigsheim, Perticone, Landmann, Coser e Levine. Cfr. anche H.J. DAHME-O. RAMMSTEDT, *Einleitung*, in *Georg Simmel: Schriften zur Soziologie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1983, pp. 7-37, in particolare pp. 12 ss.

4. Entrambi gli argomenti si trovano riportati ad esempio da Leopold von Wiese; cfr. A. RAMMSTEDT-O. RAMMSTEDT, *Sammlung Götschen 101 – auch eine Publikationsgeschichte von Simmels Kleiner Soziologie*, in «Simmel Newsletter», 8(1998), pp. 161-183.

## 1. La questione sociologica in Simmel

Quando Simmel negli ultimi anni della sua vita indicava nei «pensieri fondativi della sociologia» [*begründenden Gedanken der Soziologie*] uno dei suoi principali contributi allo «sviluppo dello spirito»<sup>5</sup>, aveva davanti agli occhi il suo piccolo saggio *Das Problem der Sociologie* del 1894, che considerò di centrale importanza per tutta la vita. Che cosa s'intende qui per «pensiero fondativo»? Simmel non può aver indicato col nome di «sociologia», ciò che s'intendeva allora, cioè qualcosa che si rifaceva ad Auguste Comte e che, fino agli anni Novanta del XIX secolo, era associato al positivismo: parlare di sociologia, allora, significava riferirsi a Comte. Non s'intende neanche una teoria sociologica, visto che Simmel conosceva Herbert Spencer, Paul von Lilienfeld, Albert Schäffle e Ludwig Gumplowicz, forse anche Krohn e Schmidt-Warneck<sup>6</sup>, a prescindere dalle teorie sociologiche di Stein e Mohl<sup>7</sup>. Simmel aveva appreso tutto ciò già ai tempi degli studi con Lazarus e Treitschke e della sua adesione allo *Schmoller-Kreis*<sup>8</sup>. La sua prima monografia sociologica,

---

5. G. SIMMEL, *Bilanz des Lebens*, in GSG 24 (in pubblicazione).

6. Cfr. H. SPENCER, *Einleitung in das Studium der Sociologie*, 2 voll., Schweitzerbart'sche Verlagshandlung, Leipzig (E. Koch) 1875; Id., *Die Principien der Sociologie*, 4 voll., Schweitzerbart'sche Verlagshandlung, Stuttgart (E. Koch) 1877; P. von LILIENFELD, *Gedanken über die Socialwissenschaft der Zukunft*, E. Behre, Mitau, 1873; A.E. Fr. SCHÄFFLE, *Bau und Leben des socialen Körpers*, 3 voll., H. Laupp, Tübingen 1875/78; L. GUMPLOWICZ, *Grundriß der Sociologie*, Wagner, Innsbruck 1885; K. KROHN, *Beiträge zur Kenntnis und Würdigung der Sociologie*, in «Jahrbuch für Nationalökonomie», N.F. 1 e 3 (1880/81); F. SCHMIDT-WARNECK, *Die Sociologie im Umriß ihrer Grundprinzipien*, Selbstverlag des Autors, Braunschweig 1889.

7. L. von STEIN, *Geschichte der sozialen Bewegung in Frankreich von 1789 bis auf unsere Tage*, 3 voll., Drei Masken [Leipzig 1850], Nachdruck München 1921; R. von MOHL, *Encyclopädie der Staatswissenschaften*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1859.

8. Cfr. M. LAZARUS, *Das Leben der Seele*, 3 voll., Ferd. Dümmler Berlin 1856/57; H. von TREITSCHKE, *Die Gesellschaftswissenschaft. Ein kritischer Versuch* [Leipzig 1858], Max Niemeyer, Nachdruck Halle/Saale 1927; G. SCHMOLLER, *Zur Literaturgeschichte der Staats- und Sozialwissenschaften*, Duncker & Humblot, Leipzig 1888.

*Über soziale Differenzierung*, solcava ancora in lungo e in largo le acque di Lazarus; doveva essere un contributo socio-filosofico all'interno del dibattito economico in ambito schmolleriano, quando, in realtà, nel complesso integrava al significato di differenziazione, nel senso di "divisione", quello di "differenza". Della sociologia – qui intesa come *melange* di Comte e Spencer, filtrata dalla ricezione di Mill e "comprovata" da Darwin – Simmel ammirava l'attualità della visione del mondo, che si ritrovava nella scienza, nell'arte e nel modo di pensare (sociale) e il cui credo era «sciogliere la fissità, l'identità stessa e la sostanzialità in funzione, forza, movimento, e riconoscere, in tutto il suo essere, il carattere storico-processuale del suo divenire»<sup>9</sup>.

Quando Simmel constatava che, in linea di principio, «all'interno di una scienza appena sbocciata», quale era la sociologia, «tutte le forze» si sarebbero dovute indirizzate ad un'«unica ricerca»<sup>10</sup>, intendeva con ciò prendere una chiara posizione: il suo contributo si sarebbe potuto stagliare, sullo sfondo dei tentativi di fondazione della sociologia, con la problematizzazione del rapporto tra individuo e società. Questi non sono da considerarsi «unità assolute», «atomi», che «richiedono un riconoscimento tale da considerarli realtà ultime», perciò non esistono neanche leggi della società e dello sviluppo sociale: gli «elementi di una società» sono mossi da «leggi naturali»<sup>11</sup>. Simmel intendeva per sociologia una «scienza eclettica», che riceve i suoi dati empirici da altre scienze come l'antropologia, le scienze storiche, la statistica o la psicologia; dunque la sociologia si può definire anche «scienza di secondo ordine», che, in conformità al suo attuale stato evolutivo, offre «soltanto un nuovo punto di vista per l'osservazione di fatti noti». Compito di tale sociologia doveva dunque consistere «nel rintracciare e descrivere le forme dello stare insieme degli uomini, in base

---

9. G. SIMMEL, *Über soziale Differenzierung* [1890], GSG 2, p. 130; cfr. una versione simile, ma maggiormente sviluppata da un punto di vista teorico: *Fragment einer Einleitung* [ca. 1910], GSG 20, pp. 304 ss.

10. G. SIMMEL, *Über soziale Differenzierung*, GSG 2, p. 116.

11. Ivi, pp. 130; 125.

alle cui forme i gruppi e l'individuo, in quanto membro di un gruppo, si rapportano reciprocamente»<sup>12</sup>.

Eppure, Simmel nel 1894 non era convinto di aver trovato un «pensiero fondativo», dunque incerta gli doveva sembrare l'immagine della sociologia. Se, allora, diventava un problema reale la questione contenuta nel titolo *Das Problem der Sociologie*: per problema è da intendersi non ciò che comunemente intendiamo oggi, nel senso di questione o di difficoltà da risolvere. Piuttosto, Simmel alludeva alla *Logica* di Kant, al quale a quel tempo si rifaceva: “problemi” intesi come argomenti da dimostrare, «proposizioni che necessitano di un ordine, o tali che si riferiscono ad un'azione il cui tipo di realizzazione non è immediatamente certo». Appartiene al problema: (1) la formulazione della domanda, «che contiene ciò che deve essere svolto», (2) la risoluzione, «che racchiude il modo in cui potrebbe essere svolto ciò che è da compiere» e (3) la dimostrazione, «che, così procedendo, accadrà ciò che viene richiesto»<sup>13</sup>.

Riprendendo questo schema, Simmel nel suo piccolo saggio considera come problema (1) «una scienza propriamente detta», che possa essere intesa secondo principi; introduce, quindi, (2) la separazione analitica tra forma e contenuto in relazione all'azione reciproca [*Wechselwirkung*] e abbozza (3) con il termine “metodo” un progetto di ricerca che, dopo una critica alla filosofia della storia, “propone” una sociologia che solo così intesa può raggiungere il rango di scienza autonoma<sup>14</sup>. Si consideri che, nel postulare l'autonomia della sua sociologia, Simmel partiva dalla constatazione che essa non era accettata in ambienti accademici a causa della sua accezione corrente – e non sarebbe potuto essere altrimenti. Alludeva al fatto che le discipline esistenti come il diritto, la germanistica, l'economia nazionale, la psicologia o l'etnologia non avrebbero dovuto te-

---

12. Ivi, pp. 116; 118.

13. I. KANT, *Logik*, A 175.

14. Come impostazione simile a G.F. STEFFEN, *Der Weg zu sozialer Erkenntnis*, Eugen Diederichs, Jena, 1912; in particolare capitolo 7 *Die Soziologie als Problem*, pp. 67-77.

mere nulla, dal momento che la società costituisce l'oggetto in sé della sociologia: la "sociologia", come nuova disciplina, indaga essenzialmente sugli elementi del suo oggetto in questione – la società – o si dichiara "meta-scienza", cioè si identifica con le scienze dello spirito.

Tutte le teorie sulla società basavano i propri studi sulle «forze sociali», oppure sui «movimenti collettivi», che, rimpiazzando l'individuo, nel XIX secolo si erano imposti nella coscienza collettiva come cause storiche effettive: tutto ciò portò Simmel alla trattazione del «problema della sociologia». Una sociologia non avrebbe dovuto accontentarsi di ciò, piuttosto, avrebbe dovuto chiarire cosa bisogna intendere con la formula «forze sociali». E qui Simmel rimanda evidentemente all'azione reciproca [*Wechselwirkung*] tra individui o tra gruppi sociali: l'azione reciproca è da considerare «ciò che è propriamente attivo e decisivo». Quindi, le azioni reciproche sono divise analiticamente in forma e contenuto: è da considerare contenuto il motivo o il fine, che spinge il singolo all'interazione; il modo dell'interazione, invece, ne rappresenta la forma. Questa divisione è fondamentale: sebbene esista una connessione tra forma e contenuto, le forme e i contenuti coesistono indipendentemente gli uni dagli altri. Il contenuto determina in minima parte una forma particolare, così come la forma rispetto ad un contenuto particolare. Il motivo, inteso nei termini di scopo, potrebbe essere soddisfatto in molteplici modi, così come la forma sarebbe tesa alla realizzazione dei più alti e svariati motivi e fini. Con ciò si evince che la forma è ciò che si colloca *tra* fattori interagenti. Proprio in quanto questi sono intercambiabili, la forma è da intendere nel senso del "tra" indipendente da tali fattori; la forma dovrebbe essere quindi considerata come qualcosa di autonomo.

Nello sviluppare ulteriormente il discorso sulla società, nella quale gli individui o i gruppi entrano in azioni reciproche [*Wechselwirkungen*], per Simmel la somma delle forme sociali costituisce "concretamente" ciò che il sociologo designa come «concetto astratto di società». Indagare sulle regole delle forme sociali e sulla loro legittimità è il compito della sociologia, che

proprio per ciò, in seconda analisi, studia «ciò che nella società è “società”». In questo modo la sociologia ottiene un proprio campo di ricerca, che si isola sensibilmente da quello delle altre scienze.

Con il saggio *Das Problem der Sociologie* Simmel non intende presentare una nuova teoria, ma muove primariamente in direzione di un'accettazione scientifica, e accademica in senso stretto, della sociologia. E proprio in questo senso egli si rivolgeva non solo ai colleghi delle scienze dello spirito, ma lanciava un appello anche ai referenti universitari del Ministero della Pubblica Istruzione Prussiano, indicando che, a fronte del crescente interesse per la sociologia,

forse sia per l'attività interna che esterna della scienza, non è da considerare irrilevante che io sia riuscito, come spero e come mi viene confermato, a dare al concetto di sociologia, rispetto all'oscurità e alla confusione, durate fino ad oggi, un nuovo e profondamente circoscritto insieme di compiti specifici<sup>15</sup>.

Anche quando Albion W. Small si era confrontato con il saggio in questione, non intendendolo nel senso di Simmel<sup>16</sup>, questi allegò alla traduzione americana una “nota supplementare”, ponendo ancora l'accento sulle sue intenzioni:

---

15. Lettera di Simmel a Friedrich Althoff del 3 marzo 1895 (GSG 22, pp. 146 ss.); con questa Simmel ha voluto porre Althoff nelle condizioni di insediarsi ed occuparsi della cattedra di filosofia con un orientamento sociologico. Simmel non poteva affatto immaginare che tutto ciò fosse senza speranza in un periodo, che si stava appena profilando come progressivamente complicato. Cfr. O. RAMMSTEDT, *Die Frage der Wertfreiheit und die Gründung der Deutschen Gesellschaft für Soziologie*, in L. CLAUSEN-C. SCHLÜTER (a cura di), *Hundert Jahre “Gemeinschaft und Gesellschaft”*. Ferdinand Tönnies in der internationalen Diskussion, Leske & Budrich, Opladen 1991, pp. 549-561, in particolare pp. 554 ss.

16. A. SMALL, “Social” vs. “Societary”, in «Annals of the American Academy of Political and Social Science», 5(1894), n. 6, pp. 120-125.

In primo luogo non ho considerato importante offrire una nuova definizione della sociologia, quanto orientare l'attenzione a una serie di problemi strettamente legati l'un l'altro, ma che non erano ancora stati considerati insieme sotto questa particolare relazione e in questa unità. Quale nome dare a questo insieme è abbastanza irrilevante, visto che la vera questione è quella di mettere in evidenza problemi e risolverli e non discutere sui nomi che dovremmo assegnare a particolari gruppi<sup>17</sup>.

Quando Simmel aveva chiesto nel 1899 di far pubblicare anche in italiano il suo saggio programmatico *Das Problem der Sociologie*, consegnò una versione rielaborata, di cui rimase inalterata appena una pagina del vecchio testo. Probabilmente, dopo aver discusso con Émile Durkheim, aveva riconsiderato le sue argomentazioni, ampliandole e migliorandole, lasciando, tuttavia, il titolo *Il problema della sociologia*<sup>18</sup>, visto che la questione di fondo era rimasta identica. E anche in *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung* del giugno 1908 il titolo del primo capitolo recita *Das Problem der Soziologie: l'Exkurs: Wie ist Gesellschaft möglich?* si può leggere come versione ampliata de *Il problema della sociologia*.

Quest'opera nell'insieme, la cosiddetta *Große Soziologie* di Simmel, è discussa in ambito sociologico non perché dovrebbe essere contraddetta nei contenuti, ma perché appare incomprensibile. E questa critica è condivisibile: è palese – ed è ovvio – che in essa l'idea di sociologia viene intesa come teoria, come teoria riconosciuta da una comunità scientifica, e si intende, dunque, la *Große Soziologie* come la teoria simmeliana sulla sociologia. Lo stesso Simmel è sempre tornato su questa incomprensione: «La definizione del concet-

17. Anche questa traduzione (G. Simmel, *The problem of sociology*) apparve un anno dopo in «Annals of the American Academy of Political and Social Science», 6(1895), pp. 412-423 (GSG 18).

18. G. SIMMEL, *Il problema della sociologia*, in «La Riforma Sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche», 6(1899), pp. 629-637; in GSG 19, pp. 107-128. Cfr. G. FITZI, *Der italienische Aufsatz Georg Simmels "Il problema della Sociologia". Eine Rückübersetzung*, in «Simmel Newsletter», 8(1998), pp. 77-85.

to di sociologia come teoria delle forme delle azioni reciproche umane [*menschlichen Wechselwirkungen*] dipende da un nuovo e in sé omogeneo spazio problematico da esplorare. Se s'intende con ciò sociologia, «in fin dei conti per me è indifferente», scriveva per esempio Simmel al suo collega danese Gustaf F. Steffen il 30 ottobre 1908<sup>19</sup>. Simmel pensa, dunque, ai suoi costrutti teorici come «definizioni concettuali», pianificando la ricerca di uno «spazio problematico e in sé omogeneo», e se questo può, dunque, significare sociologia oppure no, gli sembra davvero irrilevante. È proprio questo aspetto che resta valido in tutta la sua attualità, quando si parla della sociologia di Simmel. Il passo della lettera sopraccitato non si deve assolutamente considerare come civetteria retorica; corrisponde piuttosto esattamente all'idea presentata da Simmel fin dal 1894. Non una bozza teorica sulla sociologia, ma al primo posto sta la sociologia come spazio chiuso: è in gioco la questione relativa ai presupposti che rendono la sociologia una scienza e che le permettono stabilmente il suo ingresso nelle università<sup>20</sup>.

Nella *Große Soziologie* Simmel non si limita alla formulazione del “problema”; egli piuttosto abbozza una sociologia conforme al modello scientifico kantiano. Se si riesce a dimostrare che la sociologia è «un insieme di conoscenze, ordinato secondo principi»<sup>21</sup>, allora le si può riconoscere lo statuto di scienza e, precisamente, di sistema in sé chiuso, che trova il «suo posto nell'enciclopedia di tutte le scienze»<sup>22</sup>. Se la sociologia deve poter essere intesa come “scienza autentica”, ciò richiede una

---

19. G. SIMMEL, *Briefe 1880-1911*, GSG 22, pp. 664 ss.

20. Così Wilhelm Dilthey, dopo aver ritrattato, rispetto a questa argomentazione, il suo verdetto contro la sociologia, accettò la fondazione simmeliana della sociologia, come riportato nell'appendice postuma all'*Einleitung in die Geisteswissenschaften*, vol. I [1883], settima edizione, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1973, pp. 420 ss. Cfr. anche K.C. KÖHNKE, *Die Wechselwirkung zwischen Diltheys Soziologiekritik und Simmels soziologische Methodik*, in «Dilthey-Jahrbuch für Philosophie und Geschichte der Geisteswissenschaften», 6(1989), pp. 303-327.

21. I. KANT, *Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft* [1786], A IV.

22. ID., *Kritik der Urteilskraft*, paragrafo 79.

«parte pura, che sta al fondamento dell'empirico, e che si basa a priori sulla conoscenza dei fatti naturali», dove per conoscenza a priori s'intende "possibilità di conoscenza". Simmel, comunque, ha una posizione critica nei confronti di Kant quando con il suo principio relativistico rifiuta la pretesa di generalità, necessità e verità in senso stretto<sup>23</sup> e, sebbene egli cerchi un nesso tra natura e società, postulandolo a priori, resta sempre all'interno della cornice dell'argomentazione kantiana.

Nel saggio programmatico sulla sociologia del 1894 Simmel aveva affermato che una «sociologia autentica» deve occuparsi solo di «ciò che è specificamente sociale» [*Spezifisch-Gesellschaftliche*], che si trova «sotto forma e nelle forme dell'associazione [*Vergesellschaftung*]»<sup>24</sup>. Questo pensiero riecheggia nuovamente quando Simmel scriveva a Georg Jellinek il 15 luglio 1898:

Sono assolutamente convinto che il problema che ho posto con la sociologia inaugura un nuovo e importante campo nella conoscenza per il quale la teoria delle forme dell'associazione [*Vergesellschaftung*] in quanto tale, nell'astrazione dei suoi contenuti, rappresenta realmente una prolifica sintesi di compiti e conoscenze infiniti. Questa convinzione, e il fatto che ne abbia parlato spesso e in maniera decisa, mi spingono a dimostrare tutto ciò e a esporre perciò in maniera convincentemente chiara la realizzabilità e la fecondità di queste idee, rendendole io appunto realizzabili e feconde.

E «sulla base di questa morale scientifica» non gli resta altro che «scrivere una sociologia estesa [*große Soziologie*]»<sup>25</sup>. Fornire la dimostrazione della scientificità della sociologia e dimostrare con esempi pratici la convertibilità e la fecondità della trattazione programmatica e adeguata, ma estremamente circoscritta, del "problema della sociologia" del 1894, resterà lo scopo di

---

23. Cfr. G. SIMMEL, *Kant. Sechzehn Vorlesungen gehalten an der Berliner Universität* [1904], GSG 9, quarta lezione.

24. ID., *Das Problem der Sociologie*, GSG 5, p. 54.

25. ID., *Briefe 1880-1911*, GSG 22, pp. 298 ss.

Simmel fino alla conclusione della sua *Soziologie* del 1908. Per questo gli servono i capitoli dal secondo al decimo nei quali le forme dell'associazione [*Vergesellschaftung*] quali «sovraordinazione, con-sociazione e as-sociazione, contrapposizione ecc.» [*Überordnung, Neben- und Zuordnung, Gegeneinander*] corrispondono alla «sussunzione, coordinazione, successione ecc.»<sup>26</sup>. E qui Simmel si rifà parecchio alla dottrina della scienza di Kant quando argomenta le sue tesi in maniera matematico-quantitativa per ottenere «esattezza» scientifica – sebbene nel frattempo si era espresso diversamente in merito a ciò: aveva insistito sull'autentica esigenza di «esattezza» scientifica già in *Philosophie des Geldes*<sup>27</sup>; Simmel nel suo *Kant* imputa tale pretesa al «fanatismo logico» kantiano<sup>28</sup>; perciò i passi corrispondenti si trovano nella sua *Soziologie* esclusivamente nelle parti che Simmel aveva scritto prima del *Kant*, dunque prima del 1904<sup>29</sup>. L'esigenza di esattezza scientifica si riflette, tuttavia, anche nelle modalità simmeliane di organizzazione aritmetico-geometrica: “numero”, “somma”, “luogo”, “spazio”, “distanza”, “prossimità” o “lontananza”. In fondo, è da rintracciare in ambito matematico, nel senso di Kant, anche la definizione simmeliana di concetto, svincolato dall’“intuizione”: l’oggetto è dato con l’intuizione, ma solo con il concetto può essere pensato; di conseguenza, i concetti di oggetti sono alla base di ogni conoscenza empirica in quanto condizioni a priori che rendono possibile l’esperienza<sup>30</sup>. La formazione e la determinazione di un concetto sono per Simmel, nella sua non ancora sedimentata sociologia, talmente problematici, che crede di dover isolare

---

26. D. KOIGEN, *Georg Simmels soziologischer Rationalismus*, in «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», 31(1910), pp. 908-924, passo citato p. 915.

27. Cfr. G. SIMMEL, *Philosophie des Geldes*, GSG 6, p. 9. Gli argomenti trattati da Kant si trovano in I. KANT, *Metaphysische Anfangsgründe der Naturwissenschaft*, A VII ss.

28. G. SIMMEL, *Kant*, GSG 9, p. 16.

29. Cfr. G. SIMMEL, *Soziologie. Untersuchungen über die Formen der Vergesellschaftung*, GSG 11, pp. 66; 301; 637.

30. Cfr. I. KANT, *Kritik der reinen Vernunft*, B 333 ss.

certi concetti da denominazioni arbitrarie: nella *Große Soziologie*, per esempio, la parola “cerchia” [*Kreis*], che si può sostituire a piacere con circolo, sfera, giro, è, rispetto al “concetto di cerchia”, il *terminus technicus* per indicare i gruppi sociali.

Simmel, con la sua *Große Soziologie*, pensava di aver ancora una volta battuto la strada alla sociologia come scienza e di aver contribuito, quindi, con la fondazione della *Deutsche Gesellschaft für Soziologie*, alla sua istituzionalizzazione. Era in contraddizione, però, il fatto che, sebbene il saggio *Das Problem der Soziologie*, che aveva presentato, fosse certamente determinante per la «classificazione dei problemi sociologici» – l’elenco di questa classificazione fu allegato all’invito, stampato su tre pagine, alla «fondazione di una *Deutsche Gesellschaft für Soziologie*» del dicembre del 1908<sup>31</sup> – la sua teoria, tuttavia, nell’ appena inaugurato dibattito sulla sociologia, fu trattata in modo marginale<sup>32</sup>.

Quando nell’ottobre del 1911 l’Università di Friburgo conferì a Simmel il titolo di dottore *honoris causa* con la motivazione che egli, «in quanto fondatore della scienza sociologica, aveva favorito tutti gli studi, che riguardano la conoscenza della società umana»<sup>33</sup>, Simmel si era già allontanato dalla sociologia

31. Entrambi inviati da Simmel in allegato a Gustav Schmoller il 9 dicembre 1908, GSG 22, pp. 672-677.

32. Simmel aveva fatto notare che nella fase iniziale di una “nuova scienza” questa giunge ad essere come un “El Dorado di apolidi e nomadi”, finché non vengono fissati dei limiti precisi (GSG 11, p. 14). La *Deutsche Gesellschaft für Soziologie* fu dall’inizio un esempio di tale “El Dorado”, quindi, nella “società degli scienziati” gli autentici sociologi non erano rappresentati nemmeno dal dieci per cento e anche medici, giuristi, dottori, politici e giornalisti avevano ciascuno le proprie aspettative e pretese dalla sociologia; non c’era d’aspettarsi una vera e propria trattazione scientifica: cfr. S. FÜRTHER, *Frauen in der Deutschen Gesellschaft für Soziologie 1909-1914*, Dipl.-Arbeit, University Bielefeld, Manuskript 1989, pp. 50 ss.

33. Attestato del titolo Dr. rer. pol. h.c. conferito dall’Università di Friburgo in Breisgau nel 1911, Facsimile in K. GASSEN-M. LANDMANN (a cura di), *Buch des Dankes an Georg Simmel. Briefe, Erinnerungen, Bibliographie. Zu seinem 100. Geburtstag am 1. März 1958*, Duncker & Humblot, Berlin 1958, p. 32.

e votato alla *Lebensphilosophie*, un'impresa che dall'inizio confluì nei suoi studi sulla filosofia della cultura e dell'arte. Non mancò di notare che la *Lebensphilosophie* lo condusse a profondi mutamenti teorici. Nella cartella dal titolo *Metaphysik* annotava in merito:

La vita è indifferenza rispetto a processo e contenuto: *entrambi* sono astrazioni, se rapportati alla unità della vita. Il vissuto [*das Erleben*], sotto questo aspetto, considera tale unità come una particolare sintesi che si realizza tra soggetto e oggetto; questo accade non appena il contenuto è diventato oggetto, che sta di fronte ad un soggetto inteso come garante di *ri-conoscimento* [*Aufnahme-Forderndes*]. Processo e contenuto sono la coppia opposta primaria, il primo dispiegamento dell'unità vitale<sup>34</sup>.

È comprensibile già da qui che il progetto sociologico fondato sulla separazione di forma e contenuto non poteva durare a lungo – già in *Hauptprobleme der Philosophie* del 1910 insisteva sulla centralità della coppia opposta vita/forma<sup>35</sup> – e Simmel sapeva che i concetti di esperienza e conoscenza avrebbero messo in discussione l'indifferenza postulata tra soggetto e oggetto, così come il concetto qui inteso di “vissuto” (*Erleben*) non poteva essere riferito ad alcuna nozione di azione. Il fatto che Simmel non abbia potuto pubblicare, e portare a conclusione, le sue riflessioni vitalistiche, comunque non impedisce di considerare il tema della vita al centro della riflessione delle maggiori opere tra il 1910 e il 1918 – così come anche in *Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)* del 1917.

Simmel strutturò quest'ultima monografia sociologica in quattro capitoli: il primo abbozzava una sociologia scientifica, secondo la quale fissava tre ambiti problematici, cui cor-

---

34. G. SIMMEL, *Postume Veröffentlichungen, Ungedrucktes, Schulpädagogik*, GSG 20, p. 298.

35. Cfr. G. SIMMEL, *Hauptprobleme der Philosophie. Philosophische Kultur*, GSG 14, pp. 12; 63; 83. Rilevanti sono i commenti in GSG 20, pp. 298 ss.

rispondono differenti tipi di sociologia. Questi ultimi sono interpretati in base ad uno specifico problema. Nei successivi tre capitoli questi ambiti sono indicati come sociologia “generale”, sociologia “pura o formale” e come sociologia “filosofica”. Nel primo capitolo, che parla non solo del problema, ma anche del “dominio della sociologia”, viene mostrato all’inizio che né l’“individuo” né la “società” possono essere l’autentico oggetto d’indagine; la sociologia deve abbracciare, perciò, il conoscere secondo un «principio strutturale completamente differente», che deduce da un complesso di fenomeni una serie di «vari oggetti, da legittimare ugualmente in maniera uniforme e definitiva»; questo si può indicare come «simbolo di *distanza variabile*»<sup>36</sup>. E questo è possibile perché il conoscere non coglie la realtà immediata: ci è piuttosto data una realtà soltanto come «complesso di immagini», che per mezzo di un’intenzione conoscitiva assume una forma attraverso cui diventa oggetto della sociologia<sup>37</sup>. Nella seconda parte di questo capitolo Simmel spiega il suo approccio sociologico, che è evidentemente connesso alla *Lebensphilosophie*, senza, tuttavia, offrire una teoria estesa. Questa parte comincia con la definizione di individuo: un concetto fondamentale, che non può essere inteso affatto come «oggetto del conoscere, ma solo del vissuto [*Erleben*]»<sup>38</sup>. L’individuo diventa cioè il «fattore del mio vivere continuo» e, dunque, non solo, mentre viene percepito soggettivamente, ma «questa sensazione è un elemento oggettivo in un fatto oggettivo della mia vita»<sup>39</sup>. Quando Simmel, dunque, definisce la «società» come «azione reciproca [*Wechselwirkung*] psichica

---

36. G. SIMMEL, *Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)*, GSG 16, p. 66. Cfr. anche O. RAMMSTEDT, *Georg Simmel: Grundfragen der Soziologie (Individuum und Gesellschaft)*, in D. KAESLER-L. VOGT (a cura di), *Hauptwerke der Soziologie*, Alfred Kröner, Stuttgart 2000, pp. 403-407.

37. GSG 16, pp. 67 ss.

38. Ivi, p. 65.

39. Nella cartella postuma *Metaphysik*, GSG 20, pp. 298 ss. Si trova scritto più avanti: «Le forme di questa classificazione, le leggi della sintesi tra elementi, con cui si forma la vita, e non solo la conoscenza – questo è il compito della filosofia della vita».

tra individui», significa che essa non ha per lui alcuna sostanza, ma deve essere intesa come accadere, come vita realizzantesi. Se gli individui «sono legati in virtù di una reciproca influenza e reciproca determinazione», la società è qualcosa di procedurale e funzionale, qualcosa che «gli individui fanno e subiscono»<sup>40</sup>. L'accadere nell'azione reciproca [*Wechselwirkung*], «la dinamica del fare e del subire, con cui gli individui si modificano reciprocamente», è qualcosa di «reale ed indagabile». Si può intendere la “società”, conformemente a ciò, solo come associazione [*Vergesellschaftung*], ovvero ciò che la sociologia interroga come suo “proprio concetto”:

Cosa accade agli uomini? Con quali regole essi si muovono, non in quanto esprimono l'unità della loro singola esistenza, ma perché in virtù della loro azione reciproca [*Wechselwirkung*] rappresentano gruppi e sono determinati attraverso questa esistenza collettiva?<sup>41</sup>.

Nella terza parte di questo primo capitolo, Simmel affronta tre tipi di sociologia, distinguibili in base all'orientamento del loro specifico campo problematico, per i quali fornisce nei capitoli successivi un esempio. Come esempio della “sociologia generale” sceglie *Das soziale und das individuelle Niveau* (Il livello sociale e quello individuale), nel quale riprende passaggi parziali di *Über soziale Differenzierung* del 1890 e di *Soziologie* del 1908<sup>42</sup>. Esempio per la “sociologia pura o formale” è, quindi, il terzo capitolo *Die Geselligkeit* (la Socievolezza), che è poi il testo della conferenza inaugurale della *Erste Deutsche Soziologentag* del 1910<sup>43</sup>. E per la “filosofia sociologica” Simmel porta come

---

40. GSG 16, p. 70.

41. Ivi, p. 71.

42. Le corrispondenze sono condotte nel prospetto delle varianti in GSG 16, pp. 452 ss.

43. Il seguente scritto è perfettamente in sintonia con la pubblicazione del suo testo in *Verhandlungen des Ersten Deutschen Soziologentages vom 19.-*

esempio il capitolo dal titolo *Individuum und Gesellschaft in Lebensanschauungen des 18. und 19. Jahrhunderts* (Individuo e società nelle concezioni vitalistiche del XVIII e XIX secolo), nel quale cui si rifà parzialmente ad un manoscritto di una conferenza del 1910<sup>44</sup>.

## 2. Cosa resta?

Che Simmel faccia parte dei classici della sociologia è cosa indiscussa. Proprio per questo molti sociologi hanno ritenuto fino ad oggi di doverlo citare e di doversi rifare al suo pensiero. Lo stesso Simmel era riuscito a prevedere questo sviluppo, quando nel suo diario annotava:

So che morirò senza eredi spirituali (e va bene così). La mia eredità assomiglia al denaro in contanti, che viene diviso tra molti eredi, di cui ognuno investe la sua parte in modo conforme alla *sua* natura, senza interessarsi dell'origine di quella eredità<sup>45</sup>.

Simmel non poté creare durante la sua vita una propria scuola; gli fu accordato il diritto di conferire il titolo di dottore di ricerca e la libera docenza solo dopo la chiamata a Strasburgo nel 1914<sup>46</sup> e la sua eredità sociologica dovette cadere nell'anonimato quando nel 1933 i nazisti gettarono i suoi scritti nel fuoco<sup>47</sup>

---

22 Oktober 1910 in *Frankfurt am Main*, J.C.B. Mohr (Paul Siebeck), Tübingen 1911, pp. 1-16 (GSG 12, pp. 177-194).

44. Questa conferenza è stata riportata frammentariamente con il titolo *Das Individuum und die Freiheit* in M. LANDMANN-M. SUSMAN (a cura di), *Brücke und Tür*, K.F. Koehler, Stuttgart 1957, pp. 260-269. Si trova riprodotto interamente in GSG 20, pp. 249-259.

45. G. SIMMEL, *Aus dem nachgelassenen Tagebuch*, GSG 20, p. 261.

46. Sebbene solo Betty Heimann (1888-1926) e Gottfried Salomon (-Delatour) (1892-1964) si poterono addottorare con lui nel 1916, Simmel non riuscì a fare ottenere loro la *venia legendi*.

47. Cfr. R. DREWS-A. KANTOROWICZ (a cura di), *Verboten und verbrannt*.

e proibiscono la lettura dei suoi saggi e dei suoi scritti. Sul finire del XX secolo fanno, però, riferimento a Simmel la teoria dei ruoli, del conflitto, della scelta razionale, la ricerca sui piccoli gruppi, l'interazionismo simbolico e la teoria comportamentista, sebbene la sua eredità sembra collocata di volta in volta affianco ad altri interessi.

È proprio il destino dei classici!

Porta ad un altro risultato un approfondito sguardo retrospettivo di Simmel sul bilancio familiare del 1916 relativo agli «originali motivi di fondo», che «forse» hanno «contribuito a un'evoluzione spirituale». In relazione alla sociologia conta certamente, a tal riguardo, per Simmel il sopraccitato «pensiero fondativo»; questo è stato effettivamente decisivo per la sociologia accademica, così come, anche, con il rifiuto di considerare la società e/o l'individuo come oggetto della sociologia, affrontare la questione relativa a ciò che struttura la società. Le «forme dell'associazione» [*Vergesellschaftung*] ricorrono in maniera funzionale nel «fatto sociale» di Émile Durkheim e dell'«agire sociale» di Max Weber: se, rispetto a Simmel, i concetti di questi autori sono divergenti da un punto di vista contenutistico, quelli simmeliani, rispetto ai loro, sono, in realtà, da considerare *ante litteram* da una prospettiva teorico-formale<sup>48</sup>. A fianco a quello «originale» il bilancio di Simmel indica «un motivo più funzionale»: così accade

nella *Philosophie des Geldes* con il tentativo di sviluppare dall'analisi di un unico elemento culturale ogni possibile evoluzione interiore ed esteriore della cultura, o intendere la singola linea come simbolo-emblema dell'intero dipinto.

---

*Deutsche Literatur 12 Jahre unterdrückt*, Heinz Ullstein-Helmut Kindler, Berlin-München 1947, p. 206.

48. Cfr. O. RAMMSTEDT, *Zweifel am Fortschritt und Hoffen aufs Individuum. Zur Konstitution der modernen Soziologie im ausgehenden 19. Jahrhundert*, in «Soziale Welt», 36(1985), pp. 483-502, in particolare p. 488.

In questo caso inconfondibili sono le tracce del pensiero di Simmel in autori come Siegfried Kracauer, Walter Benjamin, Theodor W. Adorno, Norbert Elias, Pierre Bourdieu, che hanno tentato, come molti altri, di abbozzare una storia della cultura attraverso un solo simbolo – anche se i loro scritti confermano il presentimento di Simmel sull’incerto destino nella trasmissione della sua eredità.

Al positivo bilancio di Simmel appartiene, inoltre,

il tipo di studi come quelli sull’ansa del vaso, sulle rovine, sulla cornice, su ponte e porta ecc., in cui viene dimostrato che, in mezzo a quelle piccole superficialità, si trova un solco, che le collega direttamente alle profondità ultime della metafisica.

S’intendono, in questo caso, i piccoli trattati di filosofia della cultura, che sono in parte raccolti in *Philosophische Kultur* del 1911 e in parte come *Excursus* nella *Große Soziologie*. Si chiamino pure saggi<sup>49</sup> o miniature<sup>50</sup>: Simmel li ha così concepiti<sup>51</sup>, e rafforzano la sua fama di autore sociologico.

Quei brevi e famosi trattati sul segreto, sui rapporti epistolari, sulla gratitudine, sull’ornamento o sulla fedeltà fanno parte delle nozioni basilari di ogni sociologo: questo è da attribuire, soprattutto, all’affascinante stile d’analisi e al modo di esposizione, che possono essere colti da qualsiasi lettore immediatamente e ad ogni livello, senza che sia presupposta alcuna conoscenza teorica. Ci si approssima facilmente ai testi brevi e questi inducono a pensare che, da un punto di vista metodologico, lo sguardo sociologico e la necessaria distanza, come anche la

---

49. Cfr. O. RAMMSTEDT, *Georg Simmels "Henkel-Literatur"*, in W. BRAUNGART-K. KAUFFMANN (a cura di), *Essayismus um 1900*, Universitätsverlag Winter, Heidelberg 2006, pp. 177-193.

50. Cfr. M. TOKARZEWSKA, *Die literarischen und ästhetischen Dimensionen in Georg Simmels Schaffen*, Diss. Torun 2005, in particolare pp. 177-198.

51. Simmel è stato definito da Leo Matthias «ideatore di saggi filosofici»: L. MATTHIAS, *Erinnerungen an Simmel* [1928], in K. GASSEN-M. LANDMANN (a cura di), *Buch des Dankes*, cit., pp. 192-194.

dimostrazione delle forme sociali, sono comprensibili proprio in quanto questioni teoriche. Tuttavia, proprio la semplicità di questi testi porta al sospetto che siano da considerare tali anche da un punto di vista teorico, che debbano essere valutati teoricamente come “pesi piuma”, che siano in fin dei conti privi di teoria. Come nessun altro, questo tipo di testo mescola stile letterario e teoria. E questo lo lascia trasparire lo stesso Simmel quando, nel bilancio d'insieme della sua *Philosophie des Geldes*, rimanda ai saggi e agli studi personali di carattere estetico-filosofico su Goethe e Rembrandt:

Questi tre motivi metodici sono alla base di uno, si svincolano da *un* desiderio metafisico, che si esprime ugualmente nel raffinato rapporto tra parte e totalità, superficie e profondità, realtà e idea<sup>52</sup>.

Simmel intravede le difficoltà della teoria sociologica anche nella corrispettiva teoria della conoscenza. In modo aforismatico annotava nel suo diario:

Ciò che è al di là della conoscenza non è ciò che riposa *dietro* l'immagine scientifica della cosa, l'oscuro, l'in-sé, l'intangibile, ma al contrario proprio l'immediato, l'immagine totalmente sensibile, la superficie a noi rivolta della cosa<sup>53</sup>.

Si riferiva al fatto che considerava il mondo – anche quello sociale – illimitato e solo attraverso il «nostro sistema psichico» si possono fissare un «connessione e un senso generale»<sup>54</sup>. E per questo era scettico e critico rispetto a quei sistemi che rappresentano un tutto ordinato: Simmel è il primo a sostenere non solo che il conflitto in quanto azio-

---

52. G. SIMMEL, *Bilanz des Lebens*, GSG 24.

53. ID., *Aus dem nachgelassenen Tagebuch*, GSG 20, p. 262.

54. ID., *Kant*, GSG 9, p. 43.

ne reciproca [*Wechselwirkung*] scioglie relazioni sociali, ma le genera anche, cosa che oggi ci appare ovvia<sup>55</sup>. Per questo non considera mai uno sviluppo in modo progressivo, perché questa sarebbe una «definizione restrittiva nell'ottica di una teleologia *troppo umana*»<sup>56</sup>; per questo considera una serie di paradossi, che sono funzionali in quanto tali<sup>57</sup>; per questo considera la modalità dell'azione reciproca [*Wechselwirkung*] come forma sociale analiticamente svincolata dagli individui e nella realtà, come «funzione sociale sostanzializzata»<sup>58</sup>, e sostiene, inoltre, che la forma, anche e soprattutto quella sociale, si oppone alla vita (sebbene non abbia potuto abbozzare le conseguenze sociologiche di questa considerazione). Ci si deve soffermare, infine, su quella dialettica apparentemente inconciliata, che caratterizza la sua argomentazione e turba il lettore da cento anni, e anche su un'ipotesi simmeliana di fondo, con cui prendeva assolutamente le distanze da tutti gli altri sociologi: nel considerare, infatti, contingente il principio dell'associazione [*Vergesellschaftung*], riteneva «completamente errato» pensare di «utilizzare per i singoli casi e ogni volta, direttamente o indirettamente, categorie sociologiche, con le quali si sarebbero dovuti analizzare i contenuti dell'essere umano»<sup>59</sup>.

Ciò che resta di Simmel è il riscontro, tutt'ora valido, di ciò che Max Weber apprezzava di lui già cento anni fa e, cioè, che «quasi ognuno dei suoi lavori abbonda davvero di nuovi e importanti pensieri e di finissime analisi» e che quasi ognuna delle sue monografie «appartiene a quei testi, in cui non solo i risultati giusti, ma anche quelli sbagliati contengono una gran quantità di stimoli all'approfondimento»<sup>60</sup>.

---

55. Si veda G. SIMMEL, *Über soziale Differenzierung*, GSG 2, pp. 131 ss. e ID., *Soziologie*, GSG 11, p. 284.

56. G. SIMMEL, *Kant*, GSG 9, p. 39.

57. Cfr., per esempio, G. SIMMEL, *Soziologie*, GSG 11, p. 406, e ID., *Grundfragen der Soziologie*, GSG 16, pp. 133; 194.

58. G. SIMMEL, *Philosophie des Geldes*, GSG 6, p. 209.

59. ID., *Soziologie*, GSG 11, p. 858.

60. M. WEBER, *Georg Simmel als Soziologe und Theoretiker der Geldwirtschaft*,

Ma ciò che resta di Simmel è anche il fatto che ancora oggi, dopo cento anni, possiamo restare impressionati ed essere stimolati dalla radicalità delle sue riflessioni. Così è, ad esempio, quando leggiamo nei suoi poco esaminati scritti postumi:

È un pregiudizio voler dedurre il carattere riprovevole e l'inefficienza di una situazione, o di una qualità, semplicemente dal fatto che il soggetto è portato in rovina da questi: per esempio, la ridotta incidenza demografica infantile in una comunità, l'emancipazione delle donne, la libertà anarchica degli individui, il predominio delle forze intellettuali su quelle materiali ecc. Può darsi che le società vadano in rovina a causa di questi fenomeni. È vero che queste vanno in rovina, ma la vita degli uomini non è legata all'eterna esistenza di queste strutture sociali, anzi se ne sono sempre generate delle nuove a partire dal collasso e dalla fine di altre. Quei momenti rovinosi hanno, tuttavia, una *propria significatività*, che, rispetto alla vita del loro portatore, può essere assolutamente indipendente dall'esito emergente da essi, come il significato estetico-formale di un'opera rispetto a quello utilitaristico. È come l'individuo che considera più importante il vivere decentemente del vivere soltanto. E quando non c'è alternativa, se la vita decentemente vissuta sopprime la vita stessa, pensa che questa tragedia non può non compiersi<sup>61</sup>.

---

in «Simmel Newsletter», 1(1991), pp. 9-13, passo citato p. 9.

61. G. SIMMEL, *Aus dem nachgelassenen Tagebuch*, GSG 20, p. 280.

*Riferimenti bibliografici*

- CLAUSEN, C.-SCHLÜTER, L. (hsg.), *Hundert Jahre "Gemeinschaft und Gesellschaft". Ferdinand Tönnies in der internationalen Diskussion*, Leske & Budrich, Opladen 1991.
- DAHME, H.J., *Simmels Soziologie im Grundriß*, Enke, Stuttgart 1981.
- DAHME, H.J.-RAMMSTEDT, O., *Georg Simmel. Schriften zur Soziologie*, Suhrkamp, Frankfurt am Main, 1983.
- DILTHEY, W., *Einleitung in die Geisteswissenschaften*, vol. I [1883], settima edizione, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1973.
- DREWS, R.-KANTOROWICZ, A. (hsg.), *Verboten und verbrannt. Deutsche Literatur 12 Jahre unterdrückt*, Heinz Ullstein – Helmut Kindler, Berlin-München 1947.
- FITZI, G., *Der italienische Aufsatz Georg Simmels "Il problema della Sociologia". Eine Rückübersetzung*, in «Simmel Newsletter», 8(1998), pp. 77-85.
- FÜRTHNER, S., *Frauen in der Deutschen Gesellschaft für Soziologie 1909-1914*, Dipl.-Arbeit, University Bielefeld, Manuskript 1989.
- GASSEN, K.-LANDMANN, M. (hsg.), *Buch des Dankes an Georg Simmel. Briefe, Erinnerungen, Bibliographie. Zu seinem 100. Geburtstag am 1. März 1958*, Duncker & Humblot, Berlin 1958.
- GUMFLOWICZ, L., *Grundriß der Sociologie*, Wagner, Innsbruck 1885.
- KAESLER, D.-VOGT, L. (hsg.), *Hauptwerke der Soziologie*, Alfred Kröner, Stuttgart 2000.
- KÖHNKE, K.C., *Die Wechselwirkung zwischen Diltheys Soziologiekritik und Simmels soziologische Methodik*, in «Dilthey-Jahrbuch für Philosophie und Geschichte der Geisteswissenschaften», 6(1989), pp. 303-327.
- KOIGEN, D., *Georg Simmels soziologischer Rationalismus*, in «Archiv für Sozialwissenschaft und Sozialpolitik», 31(1910), pp. 908-924.

- KROHN, K., *Beiträge zur Kenntnis und Würdigung der Sociologie*, in «Jahrbuch für Nationalökonomie», N.F. 1 e 3(1880/81).
- LANDMANN, M.-SUSMAN, M. (hsg.), *Brücke und Tür*, K.F. Koehler, Stuttgart 1957.
- LAZARUS, M., *Das Leben der Seele*, 3 voll., Ferd. Dümmler, Berlin 1856/57.
- von LILIENFELD, P., *Gedanken über die Socialwissenschaft der Zukunft*, E. Behre, Mitau 1873.
- von MOHL, R., *Encyklopädie der Staatswissenschaften*, J.C.B. Mohr, Tübingen 1859.
- RAMMSTEDT, O., *Zweifel am Fortschritt und Hoffen aufs Individuum. Zur Konstitution der modernen Soziologie im ausgehenden 19. Jahrhundert*, in «Soziale Welt», 36(1985), pp. 483-502.
- RAMMSTEDT, A.-RAMMSTEDT, O., *Sammlung Götschen 101 – auch eine Publikationsgeschichte von Simmels Kleiner Soziologie*, in «Simmel Newsletter», 8(1998), pp. 161-183.
- SCHÄFFLE, A.E. Fr., *Bau und Leben des socialen Körpers*, 3 voll., H. Laupp, Tübingen 1875-78.
- SCHMIDT-WARNECK, F., *Die Sociologie im Umriß ihrer Grundprinzipien*, Selbstverlag des Autors, Braunschweig 1889.
- SCHMOLLER, G., *Zur Literaturgeschichte der Staats- und Sozialwissenschaften*, Duncker & Humblot, Leipzig 1888.
- SIMMEL, G., *Gesamtausgabe in 24 Bände*, Suhrkamp, Frankfurt am Main 1989-[...].
- ID., *Il problema della sociologia*, in «La Riforma Sociale. Rassegna di scienze sociali e politiche», 6(1899), pp. 629-637.
- ID., *Sociologia*, Edizioni di Comunità, Milano 1989.
- SMALL, A., “Social” vs. “Societary”, in «Annals of the American Academy of Political and Social Sciences», 5(1894), n. 6, pp. 120-125.
- SPENCER, H., *Einleitung in das Studium der Sociologie*, 2 voll., Schweitzerbart’sche Verlagshandlung, Leipzig (E. Koch) 1875.
- ID., *Die Principien der Sociologie*, 4 voll., Schweitzerbart’sche Verlagshandlung, Stuttgart (E. Koch) 1877.
- STEFFEN, G.F., *Der Weg zu sozialer Erkenntnis*, Eugen Diederichs, Jena 1912.

- von STEIN, L., *Geschichte der sozialen Bewegung in Frankreich von 1789 bis auf unsere Tage*, 3 voll., Drei Masken [Leipzig 1850] Nachdruck München 1921.
- TOKARZEWSKA, M., *Die literarischen und ästhetischen Dimensionen in Georg Simmels Schaffen*, Diss. Torun 2005.
- von TREITSCHKE, H., *Die Gesellschaftswissenschaft. Ein kritischer Versuch* [Leipzig 1858], Max Niemeyer, Nachdruck Halle/Saale 1927.
- WEBER, M., *Georg Simmel als Soziologe und Theoretiker der Geldwirtschaft*, in «Simmel Newsletter», 1(1991), pp. 9-13.